Anno 48.° - N. 181

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Giovedì 2 luglio 1914

Conto corrente con la posta

Un'altra giornata di ostruzionismo alla Camera

La seduta pomeridiana perduta con le votazioni nominali

Le dichiarazioni degli on. Salandra e Sacchi

ROMA, 1. — (Seduta antimeridiana). — Presidente CARCANO. — La seduta è aperta alle ore 10.

I provvedimenti tributari

Seguito della discussione del disegno di legge sui provvedimenti tributari.

RAVA ministro dichiara di accettare gli emendamenti Ancona, Ruini e Pantano i quali con formule diverse mirano entrambi a modificare la tabella (a), mantenendo per le successioni fra ascendenti e discendenti in linea retta la tassa proporzionale di lire 1.60 anche per le quote comprese fra le lire 1 e lire 25.000.

CAMERA, relatore si associa in nome della commissione.

Il primo appello nominale

MODIGLIANI chiede che sia rinnovata la votazione nominale sull'emendamento Beltrame.

PRESIDENTE indice la votazione nominale.

Votanti 263, astenuti 1, maggioranza 132.

HANNO RISPOSTO SI 34.
HANNO RISPOSTO NO 38.

La Camera respinge l'emendamento.

L'emendamento Ruini, Pantano e Ancona

PRESIDENTE pone in discussione emendamenti alla classe 5, proposti dall'on. Ruini, Pantano e Ancona. Con tali emendamenti si propone che per le successioni in linea retta la tassa proporzionale sia stabilita in lire 1.60 sino alle lire 25.000.

CALDA nota che spostandosi così la base della progressione si andrebbe incontro a grandi sperequazioni anche nelle stesse successioni in linea retta. E' dunque indispensabile coordinare questo emendamento accettato dal governo con il resto della tabella.

Propone un subemendamento perchè la tassa proporzionale sia mantenuta nella misura presente sino alle 20.000, ciò tanto per le successioni in linea retta quanto per quelle fra coniugi.

ANCONA chiarisce i dubbi elevati dall'on. Calda dimostrando che adottando l'emendamento dell'oratore sostanzialmente identico a quello Ruini e Pantano non si avranno maggiori sperequazioni di quelle che già derivano dalla avvenuta abolizione degli scaglioni.

L'unico modo di evitare il troppo brusco passaggio e le conseguenti sperequazioni sarebbe quello di ritornare agli scaglioni.

Nota che il suo emendamento porta uno sgravio del 25 per cento mentre il subemendamento dell'on. Calda limiterebbe lo sgravio al 6 per cento.

RUINI rileva egli pure che le osservazioni dell'on. Calda riguardano la questione degli scaglioni. Tale questione troverà la sua sede all'articolo 3.

CALDA crede opportuno che il suo emendamento sia posto a partito per divisione.

L'on. Salandra parla alla Camera e al paese

PRESIDENTE avverte che su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale.

SALANDRA presidente del consiglio crede doveroso fare alcune dichiarazioni. Non ha nulla da obbiettare sulla discussione sinora fatta, come su tutte quelle che si vorranno fare sui vari argomenti tecnici.

Ma non può non notare che in qualunque altra occasione questo emendamento sarebbe stato votato per alzata e seduta. La domanda di votazione nominale ha dunque uno scopo evidentemente defatigatorio.

Ora sulla grave questione che si viene a creare vuole richiamare l'attenzione del parlamento e del paese.

In sostanza una esigua minoranza tende a paralizzare l'azione del parlamento, il che vuol dire tutta la vita dello stato e con l'esercizio dei diritti regolamentari spinto all'estremo limite vuole imporre la sua volontà alla maggioranza della Camera e quindi del paese.

Ciò rappresenta la distruzione del sistema parlamentare ed ha carattere anarchico ed ha pregiudizio per tutte quelle classi di cittadini e per quelle regioni che attendono dal parlamento l'approvazione di provvidenze lungamente attese ed invocate, con danno incalcolabile del paese.

Afferma che il governo non può cedere in questa quistione, perchè si tratta non tanto di provvedere alla situazione finanziaria, poichè le condizioni del tesoro sono tali che possono far fronte ancora per parecchio tempo e senza danno a tutte le esigenze anche senza i provvedimenti in discussione; continuando questo fatto, sarebbe la rovina delle istituzioni parlamentari.

Dichiara che ha creduto doveroso di fare queste dichiarazioni perchè da questa tribuna si parla dinanzi al parlamento non solo ma dinanzi al paese.

Su queste dichiarazioni richiama l'attenzione del parlamento e del paese. (*Tutti i deputati meno una parte dell'estrema sinistra sorgendo in piedi prorompono in calorosissimi, prolungati e reiterati applausi*).

Calda attacca Giolitti e il passato ministero

CALDA dichiara che se la situazione finanziaria fosse stata prospettata con sincerità al paese prima delle elezioni il governo avrebbe l'autorizzazione di porre la questione nei termini in cui l'ha posta oggi. Ma il paese fu tenuto all'oscuro sul costo reale dell'impresa libica e sui sacrifici che sarebbe stato chiamato a sostenere per essa (*vivaci interruzioni del deputato Falcioni, apostrofi tra alcuni deputati di sinistra e di estrema sinistra*) ed afferma che senza il risoluto atteggiamento assunto dal gruppo socialista la verità sulla situazione finanziaria non sarebbe forse ancora stata detta.

La responsabilità di questo inganno ricade principalmente sull'on. Giolitti il quale non avrebbe dovuto abbandonare il potere senza aver prima assolto al dovere che compiendo l'impresa libica si era assunto e che anche oggi dovrebbe essere qui al suo posto a rispondere degli atti suoi; ma la stessa responsabilità si estende al presente gabinetto composto di uomini che hanno assecondato la politica dell'on. Giolitti, che ne hanno accettato l'eredità politica senza beneficio di inventario. Afferma che il paese è stato ingannato.

La vibrata risposta dell'on. Sacchi

SACCHI, interrompendo, dichiara che la situazione finanziaria fu anche dal precedente gabinetto prospettata con piena sincerità al paese, (*vivissime approvazioni*). Si è voluto trarre partito da una questione di metodi contabili su cui può esservi dissenso per tentare di tramutarla in una questione di sincerità finanziaria.

Osserva che anche la necessità di nuove tasse fu annunziata nel programma in base al quale furono indette le elezioni generali. E' domanda perchè in luogo di addottare oggi una tattica che è la negazione delle istituzioni parlamentari i colleghi socialisti non siano insorti contro la guerra libica mentre essa si compiva. (*Vivissime approvazioni*).

Afferma poi che il precedente ministero non è fuggito, ma cessata la ragione politica della sua permanenza al potere si è ritirato apprezzando la mutata situazione e rendendo omaggio alla volontà del parlamento ed il partito radicale che col suo mutato atteggiamento.... (*a questo punto l'on. Samoggia rivolge una apostrofe al deputato Sacchi; da tutti i banchi si lanciano apostrofi ed invettive contro l'interruttore, molti deputati si dirigono verso l'estrema sinistra, viva prolungata agitazione*).

PRESIDENTE invita tutti alla calma e invita l'on. Samoggia a spiegare la sua frase.

L'on. Samoggio aveva gridato all'indirizzo dell'on. Sacchi la frase: Povero disgraziato!

SAMOGGIA per togliere ogni equivoco dichiara che nella sua frase non vi era nessuna intenzione di offendere un uomo che ama e stima, ma semplicemente il suo rammarico nell'udire dichiarazioni che pur pronunciate in perfetta fede non rispondono alla necessità delle cose.

PRESIDENTE dichiara esaurito l'incidente.

SACCHI, continuando nel suo fatto personale, dichiara d'aver creduto suo dovere respingere le ingiurie fatte da quella parte della camera al precedente gabinetto. Non si giudica la politica da un gabinetto se non mettendo in relazione le condizioni interne con quelle della situazione internazionale.

All'estrema sinistra avverte che nessuna pressione fa tanto male quanto la decadenza del prestigio parlamentare.

Il paese non ha tanto bisogno di non essere chiamato al pagamento delle tasse quanto di avere assicurate quelle condizioni necessarie per lo sviluppo delle sue energie economiche e morali, (*vivissimi e prolungati applausi*).

L'on. Calda insiste nei suoi sofismi

CALDA, riprendendo il suo discorso, ripete che il governo doveva far conoscere con tutta sincerità al corpo elettorale la reale situazione finanziaria senza lavarla con espedienti ed artifici contabili.

L'avere obbligato il governo a dire se non tutta, almeno una parte della verità è la conseguenza del contegno suo e dei suoi amici e questo è un grande vantaggio per il prestigio dell'istituto parlamentare in quanto chè sarà monito per i governi futuri che è pericoloso celare la verità.

Di fronte alla gravità del momento presente è grave errore affrontare con provvedimenti monchi ed incompleti la questione finanziaria che deve essere invece risoluta con una riforma tributaria generale.

Non dubita a questo proposito delle promesse fatte dall'on. Salandra, ma dubita che la maggioranza sia per seguirlo ed è per questo che il rinvio a novembre dei provvedimenti proposti renderebbe più facile l'approvazione della grande riforma tributaria che sola permetterà di affrontare il problema delle riforme sociali.

Constata che ormai il governo fa solamente una questione di prestigio ma d'altra parte esso non può non riconoscere che i provvedimenti proposti meritano ancora più profondo e maturo studio. Così essendo l'oratore crede che il governo potrebbe senza menomazione del suo prestigio consentire al rinvio del disegno di legge.

Non sarebbe la vittoria del socialismo ma semplicemente la vittoria del buon senso. Dichiara pertanto di non poter accettare l'appello del presidente del consiglio. Egli ed i suoi amici continueranno a seguire la loro strada, (*rumori vivissimi*). In ogni caso sia il paese giudice fra il governo e l'estrema sinistra, (*approvazioni all'estrema, rumori vivissimi su tutti gli altri banchi*).

Il compare repubblicano

CHIESA EUGENIO deve dichiarare le ragioni per le quali egli ed i suoi amici repubblicani appoggiano il partito socialista nella sua linea di condotta. Afferma che quella sua e dei suoi amici non è opposizione al ministero, ma opposizione istituzionale.

Chiede al governo se accetta l'inchiesta parlamentare sulle spese di Libia diretta ad accertare quanto e come si è speso e se sia disposto a dichiarare quali sono i limiti della spesa e quale il vero sacrificio che si chiede al paese. Diversamente egli ed i suoi amici continueranno ad opporsi con qualunque mezzo consentito dal regolamento ai provvedimenti tributari proposti.

La replica dell'on. Salandra

SALANDRA presidente del consiglio. Crede necessarie poche parole di replica. Ha già dichiarato che non trattasi di vedere se la legge sia buona o cattiva, ma bensì se sia ammissibile un metodo pel quale una minoranza pretende impedire al parlamento di deliberare. (*Vive approvaz.*)

Se questo precedente avesse a prevalere sarebbero vulnerate a morte le istituzioni parlamentari. All'on. Eugenio Chiesa che ha dichiarato di fare una opposizione istituzionale risponde una cosa sola: fedeli al prestato giuramento il ministero e la maggioranza sono risoluti a difendere le patrie istituzioni.

PRESIDENTE domanda all'onor. Calda se insiste nella sua richiesta di votazione nominale.

CALDA insiste.

Il secondo appello nominale

PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla prima parte dello subemendamento dell'on. Calda col quale si propone che la tassa proporzionale di lire 1.60 sia mantenuta fino a 25.000 lire per le successioni fra coniugi.

Risultato della votazione del subemendamento: votanti 279.

HANNO RISPOSTO SI 21.
HANNO RISPOSTO NO 248.

La Camera respinge la prima parte del subemendamento Calda.

Pone a partito la seconda parte del subemendamento Calda. Questa seconda parte riproduce l'emendamento degli on. Ancona e Ruini, stato accettato dal governo. E' approvata. La seduta termina alle ore 13.

ROMA, 1. — (Seduta pomeridiana). Presidenza del vice presidente CAPPELLI. La seduta comincia alle ore 15.5.

PRESIDENTE. Annuncia la morte e commemora il collega on. Luigi de Seta, morto oggi a Napoli, che da 4 legislature rappresentava il collegio.

SACCHI e CIUFFELLI si associano

La commemorazione del gen. Pollio

GRANDI ministro della guerra. — On. deputati, col cuore profondamente rattristato dalla più viva commozione compio il doloroso ufficio di partecipare alla Camera la morte improvvisa del tenente generale senatore Alberto Pollio, capo dello stato maggiore generale, avvenuta stamane per paralisi cardiaca in Torino, dove si era recato per ufficio della sua altissima carica. L'animo non mi regge di ricordare in questo momento per l'esercito e il paese le virtù militari e civili dell'illustre estinto, l'opera da lui compiuta come scrittore, comandante e sopratutto capo di stato maggiore, carica che egli copriva da sei anni e nella quale profuse tutta l'attività del suo ingegno, della lucida mente, dell'instancabile attività della sua fibra robusta, della fede che egli ebbe sempre nella grandezza dell'esercito in cui vedeva rispecchiata la grandezza della patria.

Sopratutto all'impulso sapiente personale e all'opera del generale Pollio è dovuta la perfetta preparazio militare della nostra ultima impresa, preparazione che ha formato l'ammirazione di quanti in Europa e fuori sono versati nelle discipline militari. A lui adunque vada l'onore, la gloria dei nostri successi. La sua morte è per l'esercito e ad un tempo per la patria una perdita gravissima, poichè egli era uno dei nostri più valenti generali, la sua dottrina nelle discipline militari era universalmente conosciuta. Le sue opere ebbero l'onore di parecchie traduzioni. Egli aveva tutte le qualità dell'uomo di guerra: serenità d'animo, fermezza di carattere, grandezza e abilità di comando, ascendente sugli inferiori, dai quali era sempre amato e stimato. Onore alla sua memoria che sopravviverà a lungo nelle file dell'esercito e alla quale l'esercito tutto rende solenne e reverente omaggio. *Approv.*)

PRESIDENTE. Con animo commosso la Camera ha ascoltato la triste notizia della morte improvvisa del generale Pollio uomo stimato per le sue grandi virtù militari, scrittore insigne di opere militari tra le quali una delle più nobili e delle più note: quella sulla Battaglia di Waterloo. Il generale Pollio è stato l'onore dell'esercito ed a lui come bene ha detto il ministro della guerra va in gran parte il vanto e l'onore dell'organizzazione del nostro esercito, per la impresa di Libia. In nome della Camera mando commosso un saluto alla memoria dell'estinto ed un saluto mando all'esercito che lo rimpiangerà per lunghi anni.

MASI estimatore e amico del generale Pollio afferma che con lui è scomparsa una grande anima di soldato e d'italiano. Ne ricorda le altissime doti, l'opera indefessa tutta volta alla preparazione dell'esercito che egli volle e seppe rendere pari agli alti destini del nostro paese.

PRESIDENTE. Sarà mia cura inviare le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto generale Pollio.

La serie delle votazioni nominali

Presidente Marcora.

Discussione del disegno di legge sui provvedimenti tributari.

PRESIDENTE pone in votazione l'emendamento dell'on. Cavallari alla classe quarta numero 2 della tabella perchè la tassa proporzionale sulle successioni tra coniugi sia determinata in lire 1.60.

Annuncia che su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale.

Comunica il risultato della votazione nominale sull'emendamento Cavallari.

Votanti 277. Si sono astenuti 1.

HANNO RISPOSTO SI 23.
HANNO RISPOSTO NO 244.

La Camera non approva.

PRESIDENTE. Pone in votazione l'emendamento proposto dall'on. Beltrami sulla classe numero 7 tabella 4 che determina in lire 13 la tassa delle successioni tra zie e nipoti. Anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale.

Comunica il risultato della votazione nominale sull'emendamento Beltrami:

Presenti 275 — maggioranza 137.

HANNO RISPOSTO NO, 245.
HANNO RISPOSTO SI 30.

La Camera non approva.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione sull'emendamento Beltrami alla classe 7 n.r 5.

Presenti e votanti 277 — maggioranza 139.

HANNO RISPOSTO SI, 31.
HANNO RISPOSTO NO 248.

La Camera non approva.

Pone a partito l'emendamento dell'on. Beltrami al n. 6 classe 7 perchè la tassa tra altri parenti e fra estranei sia stabilita in lire 21. Chiesta la votazione nominale Valenzani fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultato:

Presenti 278 — votanti 277 — maggioranza 139.

HANNO RISPOSTO SI 32.
HANNO RISPOSTO NO 245.

La Camera non approva.

PRESIDENTE deve ora procedersi alla votazione nominale sull'emendamento al n. 8 della classe ottava proposto dall'on. Beltrami pel quale la tassa di successione tra ascendenti e discendenti in linea retta dovrebbe essere stabilita in lire 6. Stima però opportuno che la Camera prende un po' di riposo.

La seduta è ripresa alle ore 19.

PRESIDENTE pone in votazione l'emendamento dell'on. Beltrami alla classe ottava, N. 1, perchè la tassa tra ascendenti e discendenti in linea retta sia stabilita in lire 6.

Anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sull'emendamento Beltrami:

Presenti e votanti 278 — maggioranza 140.

HANNO RISPOSTO SI 29.
HANNO RISPOSTO NO 249.

PRESIDENTE avverte che non essendo presente l'on. Benardini, tutti gli emendamenti da lui presentati sono decaduti. Pone in votazione l'emendamento dell'on. Beltrami alla classe nona N. 1 perchè la tassa tra ascendenti e discendenti in linea retta sia stabilita in lire otto.

Comunica il risultato della votazione nominale sull'emendamento dell'on. Beltrami alla classe nona N. 1.

Presenti 279 — si astenuto 1 — maggioranza 140.

HANNO RISPOSTO NO 245.
HANNO RISPOSTO SI 23.

La Camera non approva.

Pone ai voti l'emendamento pure dell'on. Beltrami alla classe decima n. 1 perchè la tassa tra ascendenti e discendenti in linea retta sia di lire 10.

PRESIDENTE comunica il risultato dell'appello nominale.

Presenti 268 — maggioranza 135.

HANNO RISPOSTO SI 29.
HANNO RISPOSTO NO 239.

La Camera non approva.

Pone ai voti l'emendamento pure dell'on. Beltrami alla classe decima n. 1 perchè la tassa sulla successione tra coniugi sia di lire 12.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale sull'emendamento proposto dall'on. Beltrami al n. 2 della classe 10.

Presenti e votanti 257, maggioranza 129.

HANNO RISPOSTO SI 24.
HANNO RISPOSTO NO 233.

La Camera non approva.

Indice la votazione nominale sull'emendamento pure dell'on. Beltrami perchè la classe 10 (fratelli e sorelle) sia portata a lire 15.

Presenti e votanti 259 — maggioranza 130.

HANNO RISPOSTO SI 23.
HANNO RISPOSTO NO 236.

La Camera non approva.

Indice la votazione nominale sull'emendamento pure dell'on. Beltrami alla classe 10 n.r 4 perchè la tassa fra zii e nipoti sia portata a lire 20.

Presenti e votanti 249 — maggioranza 125.

HANNO RISPOSTO SI 22.
HANNO RISPOSTO NO 227.

La Camera non approva.

Sui lavori parlamentari

SALANDRA propone che domani mattina in via eccezionale non si tenga seduta essendo i ministri impegnati in altro ufficio pubblico. Rimane così stabilito. La seduta termina alle ore 22.20. Domani alle ore 14 interrogazioni, provvedimenti tributari.

Note alla seduta

I socialisti hanno ormai risoluto di andare fino in fondo. Essi sperano ancora di poter stancare la Camera e infliggere uno smacco al Governo e alla maggioranza.

Invano oggi l'on. Salandra ha fatto appello alla loro lealtà e l'on. Sacchi invano ha dato loro una lezione di sincerità e di coerenza.

I trenta retori, fra i quali vi sono dei veri pazzi fisici, non intendono smettere. Sanno che la maggioranza non può usare contro di loro alcuna violenza; ed approfittano del regolamento per insistere e farsi credere davanti al paese, sempre più grandi. Se sapessero che il paese li deride e li disprezza — e che gli stessi sentimenti dividono molti del loro partito, probabilmente cercherebbero una via di uscita. Ma è così perfida la loro vanità da acciecarli; credono di sostenere la parte di uomini politici e non s'accorgono di fare quella degli istrioni.

Senato del Regno

ROMA, 1. — Dopo la commemorazione dell'illustre generale Pollio fatta dal ministro Grandi, dal presidente Manfredi e dall'ammiraglio Viale il Senato riprende la discussione della legge sul riordinamento giudiziario.

Dopo il tragico avvenimento di Seraievo

Ciò che rispondono gli assassini - Un conflitto austro-serbo in vista

La confessione dell'assassino

BUDAPEST, 1. — Il giornale Azest pubblica una corrispondenza da Serajevo che contiene la confessione dell'assassino dell'arciduca e della duchessa.

Princip disse:

«Io mi sento colpevole. Sono venuto qui con intenzione di eseguire lo attentato, non era affatto sotto influenze straniere. Fin da che ero allievo al ginnasio lessi libri anarchici e diventò per me una vera passione che io potevo adesso soddisfare e mi prefissi il compito di uccidere la colonna della monarchia, ciò che mi è ora finalmente riuscito.

Alla fine del mese di maggio sentii, meglio lessi a Belgrado, che l'arciduca Ferdinando si recherebbe in giugno a Serajevo. Allora decisi di approfittare dell'occasione. Sono giunto in questa città nel giugno ed ho preso in affitto una camera presso il mio amico Danolivich, un ex maestro.

«La rivoltella e le cartucce le ricevetti da Belgrado da un comitadis. Non dissi però nulla a Belgrado della mia intenzione. A Serajevo praticai parecchia gente, ma solo quelle persone contro cui sapevo non si nutrisse alcun sospetto. Il giorno dell'attentato non riflettei molto, rimasi irremovibile, attaccato alla mia decisione; volevo eseguire l'attentato avanti che lo automobile si recasse al municipio.

«Quando appresi l'attentato della bomba avvenuto nel frattempo, mi decisi ad attendere il ritorno dell'arciduca dal municipio.

«Quando l'automobile ritornò, vidi accanto all'arciduca seduta una signora. Al primo momento volevo desistere dall'attentato per la signora, ma subito cambiai idea. Volli eseguire il mio piano anche a rischio di uccidere la signora. Quando l'automobile voltò l'angolo senza vedere cominciai a sparare; ho visto però che i colpi andavano a segno. Non vidi più nulla affatto perchè da tutte le parti fui preso fra la folla e percosso.

Non mi sono pentito della mia azione anzi mi sento soddisfatto di aver potuto eseguire la mia decisione, nutrita da tanto tempo.

«Con l'autore dell'attentato con la bomba non ho nulla di comune. Quando senti l'esplosione della bomba dissi tra me: Guarda, vi sono anche altri che la pensano come me! Ciò riuscì a rafforzare le mie intenzioni».

L'Austria chiederà spiegazioni alla Serbia

VIENNA, 1. — La «Neue Freie Presse» reca che al ministero degli esteri tennero una conferenza il conte Berctold, il barone Conrad e il ministro della guerra Krobatin.

Si dice che Berchtold comunicò al capo di stato maggiore e al ministro della guerra che il governo austro-ungarico è intenzionato di fare un passo presso il governo Serbo affinchè l'inchiesta fatta nella Bosnia contro gli autori dell'attentato venga continuata in Serbia, poichè tutte le traccie della congiura conducono indubbiamente in Serbia.

VIENNA, 1. — Il Fremdenblatt ha da Serajevo:

Il Princip confessò che fece a Belgrado conoscenza di un comitadijs certo Viga che gli presentò anche Cabrinovic.

Ambedue appresero circa due mesi fa che l'arciduca Francesco Ferdinando doveva partire per la Bosnia.

Fu allora che si deliberò l'attentato. Viga consegnò a ognuno dei due una bomba, che essi portarono a Serajevo ove le nascosero sottoterra.

A Cabrinovic fu fatto notare nello interrogatorio che egli con la confessione avrebbe avuto salva la vita.

A tale invito Cabrinovic rispose:

— Non occorre che Ella distribuisca gragie, non voglio la mia vita.

Le dimostrazioni contro i serbi nelle città della Bosnia

SERAJEVO, 1. — La città presenta l'aspetto normale. Quasi tutti i negozi sono aperti, regna la calma completa.

A Konitza nell'Erzegovina vi furono ieri manifestazioni patriottiche di mussulmani cattolici e dimostrazioni antiserbe. Vennero frantumati i vetri delle finestre di parecchi caffè serbi. La polizia disperse i dimostranti.

A Rivño vi furono pure manifestazioni contro i negozi serbi e la scuola serba presi a sassate; la gendarmeria ristabilì l'ordine.

A Stovalat i mussulmani ed i cattolici demolirono le finestre di numerose case serbe distrussero i mobili molti alberghi e negozi serbi. Le truppe ristabilirono l'ordine.

Nel villaggio di Oplic i cattolici e i mussulmani assalirono la scuola e la schiesa serba.

A Seucia seicento operai fra cattolici e mussulmani organizzarono un corteo di lutto e dimostrazioni antiserbe, danneggiarono uffici serbi; a Bosnisch Brod i cattolici e i mussulmani organizzarono un corteo patriottico inveendo contro i serbi. Non si verificò alcun incidente. A Tesni gruppi di giovani si abbandonarono ad eccessi, rompendo con sassate le finestre delle case serbe.

L'ordine fu ristabilita.

A Banjaluca fu organizzata una grande manifestazione di lutto cui partecipò l'unione nazionale serba. A Zalidovich si radunò ieri l'altro gran folla di mussulmani e cattolici dinanzi al gabinetto di lettura serbo. Attraverso le finestre si vide il ritratto di re Pietro appeso al muro. La folla penetrò nella casa, devastò il mobilio. La gendarmeria disperse i dimostranti.

Il viaggio delle salme

La "Viribus Unitis" passa davanti Spalato

SPALATO, 1. — Ieri sera alle ore 8,15 mentre le campane suonavano, la nave da guerra «Viribus Unitis» circondata da incrociatori e torpediniere, passò vicino al porto di Spalato ove si trovavano shierate tutte le autorità militari e civili, migliaia di cittadini di tutte le classi che salutarono commossi il passaggio delle salme. Il transito dei feretri al calare della notte produsse mesta impressione.

L'arrivo a Trieste

TRIESTE, 1. — Fervono i preparativi per lo sbarco delle salme di Francesco Ferdinando e della consorte e per il loro trasporto alla Ferrovia Meridionale, donde con treno speciale proseguiranno per Vienna.

I feretri verranno sbarcati domattina alle 7,45 dalla corazzata «Viribus Unitis».

Al molo San Carlo sarà eretto un catafalco a torno cui si porranno i seguiti degli arciduchi e della consorte, gli ammiragli, i generali, il luogotenente cogli ufficiali, le autorità civili, il corpo degli ufficiali, gli impiegati civili, il consiglio comunale con a capo il podestà, la Camera di Commercio, numerose corporazioni, studenti.

Interverranno anche il vescovo, con tutto il clero cattolico, sacerdoti di altre confessioni religiose.

Dopo la benediziono delle salme il corteo funebre muoverà e proseguirà passando innanzi al palazzo delle luogotenenze in Piazza Grande.

Passerà poi il Corso, Via SantAntonio, Via Caserma e giungerà infine alla stazione ferroviaria meridionale.

Tutte le case della città vanno sempre più addobbandosi a lutto, specialmente i rioni popolari di S. Giacomo, della città vecchia. Anche i negozii sono ornati di drappi neri e le vetture pubbliche sono messe a lutto. Specialmente nelle vie dove passerà il corteo funebre vengono esposte numerosissime bandiere, abbrunate con festoni neri. Da tutti gli edifici pubblici e dalle sedi degli stabilimenti e dei Consolati sventolano le bandiere a mezz'asta, avvolte nel crespo nero. Le navi del porto austro-ungariche ed estere hanno le bandiere a mezz'asta. Numerosissime sono le società e corporazioni delle varie nazionalità che annunciarono il loro intervento ai funerali. Parecchie di esse interverranno portando corone. Anche le rivenditrici e le fioraie del mercato invieranno ghirlande. In varie scuole oggi i professori invitarono gli studenti a partecipare alla manifestazione di lutto. Le salme resteranno a bordo fino a domattina.

A ore 18, la squadra che accompagna la «Viribus Unitis» era in vista.

Il lutto a Corte

VIENNA, 1. — L'Imperatore ordinò per la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando un lutto a corte di sei settimane a cominciare dal 3 giugno, cioè prima quattro settimane di gran lutto, indi altre due di piccolo lutto.

I funerali si faranno venerdì notte

VIENNA, 1. — Le salme dell'arciduca e della duchessa arriveranno a Vienna giovedì sera alle ore 10 e verranno trasportate immediatamente nella cappella della Hof Burg al lume di torce, come si fece per l'imperatrice Elisabetta.

Lunedì si ammetterà il pubblico a sfilare davanti la cappella.

I funerali avranno luogo venerdì alle ore 4 di notte. Le salme verranno trasportate al castello di Amstetten, di proprietà dell'arciduca defunto. Il castello è fiancheggiato da sette mura, sormontato da una gigantesca torre e circondato da un immenso parco.

VIENNA, 1. — Tranne l'imperatore Guglielmo, nessun sovrano nè principe estero assisterà per desiderio di Francesco Giuseppe, ai funerali dell'arciduca. Gli altri sovrani saranno rappresentati dai rispettivi ambasciatori e ministri.

VEDI L'APPENDICE IN QUARTA PAGINA

L'esito delle elezioni amministrative di domenica

Da CIVIDALE

Dopo la vittoria popolare di Cividale

Ci scrivono da Sanguarzo 30:

Alla splendida vittoria popolare di Cividale contribuì grandemente la frazione di Sanguarzo, ritenuta fino a ieri la rocca forte del clericalismo nostrano. Infatti, stanca questa popolazione di una amministrazione che per Sanguarzo tutto promise e nulla mantenne, lasciando questo infelice paesello nel più assoluto abbandono, scese in campo con l'arma del voto in pugno e contribuì a dare quella solenne sconfitta a quel partito che diede si mala prova di amministrazione.

Ed ora attendiamo la nuova amministrazione all'opera.

Non si dimentichi però che Sanguarzo da anni ed anni reclama lei lavori di assoluta ed immediata necessità quali:

Allargamento di un tratto di strada nell'interno prospicente la piazza della Chiesa. Selciato lungo la strada dell'intiero abitato per togliere quell'eterno fango o polvere (a seconda dlla stagione), sempre antiigienico e noioso, e chi ha la disgrazia, e non sono pochi, di transitare pel paese può fare fede. L'immediata costruzione di un ponticello sul rio Emiliano a Guspergo. Sufficiente illuminazione elettrica ed abbondante distribuzione di acqua del nuovo Acquedotto del Poiana.

Lavori questi che la nuova amministrazione è moralmente obbligata a votarli, anche a costo di gravi sacrifici pel bilancio comunale, perchè rispondono ad assoluta necessità di viabilità e d'igiene.

Non dimentichi altresì che Sanguarzo è la frazione che più dà reddito al comune e che da questo non ha nulla o quasi, ricevuto, e che se fino a ieri fummo pecore ora, tutto ad un tratto diventeremo... lupi.

G. S.

Da MOIMACCO

Le elezioni comunali

Ci scrivono 30 (n):

Pochi giorni prima delle elezioni comunali in casa del conte Nicolò Claricini, presente il detto conte, tre Sacerdoti, il signor Serafini, agente dei conti de Puppi, ed il segretario Eugenio Lavarone fu concordata una lista. E questo fu fatto per evitare discussioni e dissidi nel paese — paese che sotto l'amministrazione dei co. de Puppi era citato come esempio di concordia.

Mentre i presenti al concordato promisero che la lista sarebbe mantenuta, il giorno delle elezioni, dai clericali, furono mutati quattro nomi e così caddero quattro liberali che da anni prestavano in comune l'opera loro e riescirono al loro posto quattro clericali.

Ora si vanta la vittoria! Ma noi dichiariamo che simile vittoria, ottenuta con simile mezzo, è una vera vergogna.

Alcuni liberali monarchici

Da REMANZACCO

La vittoria dei liberali

Ci scrivono 1 (n):

Anche qui la lista liberale nelle elezioni di Domenica, ha trionfato, col risultato seguente:

Zuccolo Domenico di Orzano voti	397
Richard prof. Cesare, Remanzacco	384
Vendramini Lino di Ziracco	346
Tecco G. B. di Ziracco	348
Angeli Agostino di Orzano	325
Conchione Antonio di Orzano	321
Puppini Ernesto di Remanzacco	318
Bruni Giovanni di Remanzacco	311
Ferro Pietro di Remanzacco	298
Cargnello Giuseppe Remanzacco	276
Monfredo Giuseppe di Ziracco	266

Da BUTTRIO

A proposito delle elezioni comunali

Ci scrivono:

Abbiamo sentito con compiacenza l'assoluzione del perito Armando Beltrame, che era stato denunciato perchè non si presentò quale scrutatore del seggio elettorale.

Il nostro amico venne fatto segno a commenti da parte del partito avversario alla maggioranza testè uscito dalle urne elettorali. La giusta assoluzione del Tribunale chiude la bocca agli avversari, che se hanno provata l'amara delusione della sconfitta, devono rispettare il volere della maggioranza e non sfogare il loro livore contro un galantuomo che se fieramente li ha combattuti oggi non inorgoglisce per il principio liberale che rappresenta

Da MORSANO al TAGL.

Le elezioni comunali

Ci scrivono 1 (n):

Domenica ebbero luogo in questo Comune le elezioni amministrative. Si dovevano eleggere 20 consiglieri comunali e tre consiglieri provinciali. Siccome il comune ha rappresentanza separata per frazioni, così la lotta era limitata ai singoli gruppi di elettori. Solo a Morsano centro all'ultima ora, i clericali hanno lanciato una seconda lista escludendo i liberali più accesi. La lotta è stata animatissima, ma il partito liberale che ha sempre guidato le sorti del Comune è riuscito vincitore. Nessun incidente degno di nota. Solo un prete ha voluto pubblicamente avvertire gli elettori che il nob. Tullio è uomo di fede provata (?) e il conte Frattina candidato democratico per il Consiglio Provinciale, un anticlericale roseo non meno pericoloso di un massone. La concione fatta in piazza all'improvviso ha destato svariati commenti. — Ecco il risultato delle votazioni:

Per il consiglio Provinciale: Morassutti cav. Pio 260 — Conte Sbroiavacca 260 — Nob. Tullio 248 — conte Frattina 141.

MORSANO CENTRO: Moro cav. Daniele 230 — Barei cav. Piergiovanni 214 — Bortoli Rinaldo 209 — Ersettig Giuseppe 206 — Barei Angelo 181 — Castellani Giacomo 167 — Termini dottor Gio. Batta 163 — Biasutti Antonio 150 — Giraldi Antonio 106 — Gnesutta Gaetano 99 — Mior Francesco 98.

FRAZIONE DI SAN PAOLO: Pittana Angelo 81 — Driussi Leandro 71 — Driussi O. 67 — Del Zuanne Gio. Batta 63 — Della Bianca R. 57.

FRAZIONE DI MUSSONS: Muscio Giuseppe 94 — Felissent conte Sigismondo 85 — Trovant Pietro 68 — Ballico Pietro 58.

Si annunziano vari ricorsi contro il risultato di queste elezioni. — Si pronuncierà in merito in prima sede il Consiglio comunale, una di queste domeniche.

Da MANZANO

Il risultato delle elezioni

Ci scrivono 3 0(n):

In seguito ai comizi elettorali del 28 corrente entrano a fare parte del Consiglio N. 9 consiglieri nuovi, la maggior parte eletti dalla frazione del Capoluogo.

Dobbiamo lamentare la caduta di egregie persone che avevan portato in seno alla rappresentanza comunale iniziative nobili e spirito equanime, ma il segreto delle urne è tal volta ingiusto ed èduopo piegarci alla volontà della maggioranza.

Restano però nella amministrazione persone autorevoli quali il cav. Braida, il cav. Tomasoni, il conte di Trento, il cav. Morelli de Rossi ed altri ancora che sapranno tenere alto il prestigio del comune per la prima volta, a ricordo d'uomo, scombussolato da una lotta di partito.

Ci auguriamo che la concordia abbia a regnare a palazzo per il bene del pubblico, già aggravato da forti balzelli, mentre ha bisogno di tranquillità e di lavoro attivo e fecondo.

Da PREPOTTO

Le elezioni comunali

Ci scrivono 1 (n):

Anche in questo comune vi fu interessamento per le elezioni. — Ecco l'elenco dei consiglieri eletti:

Velliscig Achille — Cosson Antonio — Ciubiz Angelo — Rizzi Carlo — Bodigoi Celso — Paussa Domenico — Collorig Giovanni — Lesizza Giovanni — Marinig Lugi detto Roia — Marinig Luigi detto Panzetta — Rieppi Amedeo — Lestizza Eugenio — Rieppi Giuseppe — Petrussa Giuseppe — Petrussa Gio. Batta.

Il vincitore della tombola

RAVENNA, 1. — Il barbiere Umberto dell'Agata d'anni 25 di Ravenna ha vinto la tombola nazionale con 14 estratti.

Cronaca Provinciale

Da VIVARO

La latteria sociale di Tesis

Ci scrivono 1 (n):

Il giorno 28 p. p. vi fu l'inaugurazione della Latteria Sociale dopo una minuta visita al locale, così bene ridotto; si passò nella sala Salvadori, gentilmente concessa, ed abilmente adornata per la circostanza. Il sindaco del Comune signor Antonio Salvadori, tenne quivi il discorso inaugurale. «Viribus unitis»; incominciò: nell'unione sta la forza: sono lieto di trovarmi invitato a questa festa, e gioisco nel constatare che anche Tesis vuol lottare per liberarsi da questa indolenza, apatia ed inerzia, nella quale, per la sua infelice posizione geografica come quella di tutto il com. vorrebbe continuare ad avvincerlo. — Bravi: voi fate vedere che il sano criterio, la ferrea volontà e l'armonia uniti, affrontano e vincono qualunque ostacolo. Trovandovi uniti per trattare i vostri comuni interessi avrete occasione di stimarvi e di amarvi sempre più, e progredire. Il cav. Enore Tosi, alla inaugurazione della latteria di Vivaro disse: La buona Latteria di Vivaro, sarà come la goccia d'olio che caduta sulla carta, o sulla stoffa si dilata sempre più». Fu profeta: Il comune conta tre paesi; ed oggi conta ancora tre latterie sociali.

Avanti adunque fiduciosi e sicuri; e troverete una giusta soddisfazione; un vero orgoglio, quando tra breve riscontrerete di aver portato il benessere nelle vostre famiglie.

Oggi vi siete dati la mano; vi siete giurati per così dire amore e concordia, siate forti, tenetevi uniti, stimatevi, rispettatevi, e sopratutto voi nel Consiglio direttivo state ligi al regolamento, osservatelo e fatelo osservare scrupolosamente, agite con fermezza, ed imparzialità! E' utile è necessario se vorrette fiorente la vostra Latteria.

Sono lieto di felicitarmi per la bella iniziativa; presento sincere lodi ai costanti cooperatori che non si tacquero finchè non videro un fatto compiuto il loro nobile desiderio; ed augurando in un prospero avvenire chiudo col grido di: viva la Patria, viva la fratellanza: evviva il progresso.»

Dissero poi parole di elogio e di incoraggiamento il casaro della latteria a Vivaro, il contabile; parlò pure il casaro signor Orazio Infanti di Tesis inneggiando alla concordia ed alla fratellanza.

Fu poi servito dalla direzione un rinfresco a tutti i convenuti.

Da CIVIDALE

Nozze auspicatissime - Beneficenza

Ci scrivono 1 (n):

Questa mattina alle ore 9 si celebrarono dal doppio rito, gli sponsali del signor Romanelli Silvio di Udine con la gentile ed avvenente signorina Anna Nicolausig, nostra concittadina.

Funzionò da ufficiale dello Stato Civile, l'egregio signor Carbonaro ing Giovanni, il quale donò agli sposi la penna d'oro, e con la medesima venne firmato l'atto nuziale.

In casa della sposa venne offerto un sontuoso rinfresco, servito dalla offelleria Zuliani di Udine.

Sappiamo che alla gentile sposa vennero offerti molti e ricchi doni.

La coppia felice partì per il viaggio di nozze. Auguri vivissimi di felicità perenne.

Alla famiglia Nicolausig le più sincere felicitazioni per il fausto avvenimento.

✱ Nel mese di giugno, dalla cucina della Casa di Ricovero funzionante anche da cucina economica popolare, vennero confezionate N. 4030 razioni di minestra da un litro, delle quali 621 interne, 222 a pagamento e 3409 gratuite.

Da CODROIPO

Tassa vetture e domestici - Infortunio sul lavoro

Ci scrivono, 30 (rit.) (n):

Si rammenta che il 4 luglio p. v. scade il tempo utile per la presentazione dei reclami contro la matricola dei contribuenti le tasse comunali sulle vetture e domestici, già approvata dalla Giunta Municipale. Fino a tal giorno la matricola stessa rimarrà depositata nell'ufficio di Segreteria a disposizione di chiunque voglia esaminarla.

I ricorsi dovranno esser stesi su carta bollata da L. 0,60 ed a suo tempo sottoposti alla decisione del Consiglio Comunale.

✱ L'operaio Pianca Giuseppe di Giovanni, di anni 19 addetto quale fuochista nella filanda Natale Frova e C. di Codroipo, mentre lavorava con un martello se ne dette, inavvertitamente un colpo sul dito medio della mano destra producendosi una contusione che, a giudizio del Medico D. Cav. Giovanni Faleschini, lo terrà impossibilitato al lavoro per giorni dieci.

Da RIVOLTO

Motociclista che investe

Ci scrivono, 1 (n):

Il meccanico Lanza di corsa passando per queste contrade Comunali investì certa Giulia Fantino di Passariano, alla quale il D. Tilling prestò le cure del caso, giudicandola guaribile in otto giorni.

Da S. VITO al Tagliamento

Buona usanza

Ci scrivono, 1 (n):

Le famiglie del prof. Carlo Rossi e del Sig. Giovanni Toniutti fecero pervenire a questa Congregazione di Carità, in morte di Maria Mecchia lo importo di L. 10.

I preposti alla Pia Istituzione sentitamente ringraziano.

Da PALUZZA

La grave caduta del dott. Quaglia

Ci scrivono, 1 (n):

Un fonogramma da Timau informa va il nostro signor Sindaco che alcuni pastori scendendo questa mattina dal monte Collinetta scorsero nel fondo di una gola un uomo immobile.

Avvicinatolo poterono riconoscere nel disgraziato il Dott. Giacomo Quaglia di qui e da alcuni anni medico condotto a Fanna in quel di Maniago. Quantunque non presentasse delle ferite esterne non poterono ricevere in risposta alle loro domande che qualche parola incomprensibile. Il dott. Quaglia era partito ieri mattina alle 8 dal ricovero di Monte Croce e si suppone che nell'attraversare la falda rocciosa sia scivolato rotolando per una cinquantina di metri. Prontamente si diressero a quella volta alcuni volonterosi ed il medico comunale dott. Gariglia.

Da S. DANIELE

Partenza di militari - Funerali

Ci scrivono 1 (n):

Oggi partì il 3.o reggimento artiglieria dopo 22 giorni di permanenza.

L'altra sera all'albergo d'Italia gli ufficiali del 3.o tennero un banchetto al quale parteciparono alcuni ufficiali del 20.o artiglieria, che trovansi a Sequals.

✱ Ieri ebbero luogo i funerali della guardia campestre Bagatto Angelo, che morì di paralisi.

Il Bagatto da poco tempo ritirato dal servizio, era stato alle dipendenze del Comune per ben 37 anni. Prima servì nell'esercito e prese parte al la campagna del 70.

Intervennero ai funerali la società Reduci, i colleghi del defunto, il capo guardia Dal Mos diede l'estremo saluto alla salma.

Al figlio Pietro, presidente della Cooperativa di lavoro, condoglianze.

Cronaca dello Sport

S. Pietro sul Monte Canin

Una salita al Canin!!! il solito piatto dolciastro, che la Società Alpina Friulana imbandisce per le grandi occosiani. Il programma però recava modestamente una importante novità, che dimostra una volta di più l'eccellente servizio logistico di cui dispone la Direzione.

La sera del 29 Giugno, lungo la valle Raccolana, presso la chiesina di S. Floreano, una comitiva di 14 alpinisti si arrestava davanti a due veicoli semimoderni, trainati da due onestissimi muli. Come corre il progresso, anche lungo la valle rude della Raccolana!! dopo tanti secoli, si va a Monte Canin in carrozza... Su su innamorati della montagna in carrozza; — e si va ammirando la valle semi selvaggia, le sue limpide e abbondantissime acque, sciogliendo un inno di riconoscenza al beneamato sig. cav. Italico Rubazzer maggiore in riposo l'anima giovanile della organizzazione. La via, che ha sezioni a scartamento ridottissimo è infiorata di garofanini profumati, di rododendri, e ranuncoli dai bottoncini d'oro.

Le sacre ombre, calano, la sera avanza, e la luna, giovanissima, ci permette una discreta oscurità.

L'astronomo della compagnia, ricordando il celebrato «luna in piè, mariner sentà» promette buon tempo, se non pioverà.

«Ai Piani», 10 chilometri da S. Floreano, si scende, con vivo dolore.

«Alla Sega», solleciti, raggiungiamo l'altra sponda fra una viva oscurità, perchè la maggioranza ignora la Mecca degli Alpinisti friulani, ignora la Scala del «Mostiz» — una specie di «Scala dei giganti», e nella fitta oscurità, alle 21,45 venne raggiunto il piano di Nevea. Hurrà... in breve l'alta ammirazione per il tepido e confortevole sito, si estingue nel sonno; fantasmi di piccozze — di corde — di canaloni di strapiombi, di crepacci e di nevi immacolate, danzano in fuga serrata intorno ai piccoli eroi della montagna.

La dimane, il giorno di S. Pietro, sono le 4 del mattino e già i «cannonici» di M. Canin col Pacchiega, il Ratgeb di Pordenone; il Boschetti, il Pessa, il Pelizza di Udint, con la Guida Martina, nell'alba limpidissima avvanzano in buon ordine per il Ricovero Canin, e successivamente alla vetta.

A questa squadra si era unito il bravo sig. Rebora che col suo concorso affidava maggiormente il buon esito della gita. Il ricovero è raggiunto a vapore, ma non si ha nemanco il tem po di ammirare la magnifica visione... si corre al ghiacciaio, dove la fretta di attaccare il canalone, si fa più viva, diventa febbre a 50 gradi, frenata a stento dalla calma prudente della guida Martina.

Al «Ricovero Canin» era giunta intanto la seconda squadra, col Mamoli, col Ferrario, col Moro, col Cecchini, il magg. cav. Rubazzer, e la signorina Grubner, calma, sicura e valorosa, qui ricordandola quale esempio alle sorelle alpiniste del domani.

Intanto i grandi sacerdoti hanno raggiunto il trono altissimo di Monte Canin, visione di nevi, di candide vette, di baluardi — e di là, precipitanti al piano, i nudi dorsi, la pietra desolata, al di là, solco d'argento, il «mare nostrum».

Breve; — si celebre in fretta la cerimonia di metodo, fra la folla delle cime circostanti, attonite per la prova di ardimentosa e sì ridescente col piede sicuro, alla dimora del Ricovero Canin, fra il plauso sincero dei rimasti. Fra essi i gentilissimi signori tenenti Pecoraro e Zatti, che vollero incontrare la schiera, epperciò avevano pernottato molto, anzi troppo sommariamente con tre soldati, nel rifugio Canin. Ad essi, che vollero, nella fuga del tempo segnare nella lastra fotografica, un istante di vita vissuta, i nostri ricordi.

Alle 13 e mezza le dolci armonie del futuro villaggio di Nevea, erano giunte all'anima gaudente della brigata, ridiscesa in fretta per un rapido ritorno a Chiusaforte. E a noi che abbiamo pontificato per trent'anni fra i monti ci sorride al pensiero di una futura gioventù più forte, più sana, augurando ad essa meno greco e meno matematica, più valli e più monti.

Ing. Giov. Bearzi.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale di Udine

(UDIENZA DEL 1 LUGLIO)

Presidente: Turchetti — giudici. Rieppi e Zozzoli — Pubblico Ministero: Farlatti — cancelliere: Monte.

Processi elettorali

Beltrame Armando di Camino di Buttrio, non si presentò domenica scorsa a far parte del seggio elettorale. Presentò un certificato medico del dottor Ferrario che lo dichiarava impossibilitato a fare parte del seggio.

Il P. M. chiede 100 lire di multa ma il Tribunale lo manda assolto. — Difensore avv. Cosattini.

— Zanini Arcangelo fu Luigi di Orgnano — (Pasian Schiavonesco) — si presentò al seggio alle ore 8.45 di domenica scorsa.

Il Presidente gli osserva che prima si deve rispondere agli obblighi di legge e poi a quelli della famiglia. Il P. M. propone lire 100 di multa e il Tribunale conferma.

Furto qualificato

Vincenzi Eugenio fu Antonio da Segonzana (Trentino) di anni 30, disoccupato arrestato dal 1 giugno a. c. è imputato di furto qualificato per avere in Osoppo il 31 maggio scorso rubato in danno di Nogaro Marianna un biglietto da lire 50 e lire 5 in argento, un orologio con catena d'argento, abusando della coabitazione e usando della vera chiave trafugata alla danneggiata colla recidiva specifica.

L'imputato viene condannato alla reclusione per anni due e mesi quattro più un sesto di segregazione cellulare.

Una topica dell'I. R. Direzione di Finanza di Trieste

In questo processo funzione da P. M. Pampanini.

Comar Teresa di Antonio di Castions di Mure di anni 36 — Piccolo Regina di Carlo di anni 34 idem — Macoratti Luigia di Antonio di anni 35 idem — Colussi Domenico fu Pietro di anni 41 idem — Pittaro Giovanni fu Giuliano di anni 54 da Talmassons — Steffenato Giovanni fu Luigi di anni 46 da Palmanova, tutti liberi sono imputati, le prime tre: di avere commesso contrabbando di zucchero per chilogrammi 2340 in danno dell'Italia, in seguito ad associazione. tra loro con l'aggravante della recidiva per la Piccolo e per la Macoratti, in epoche imprecisate dal 1910 in poi, il quarto di contrabbando di zucchero per chilogrammi 12 e di acquavite per litri 40, in epoca imprecisata dal 1910 in poi, il quinto di contrabbando di chilogrammi 45 di zucchero come sopra.

Le prime tre inoltre ed il sesto di contrabbando (?!) in danno dell'I. R. Governo austriaco, così distinto: le tre donne per contrabbando di chilogrammi 257 di tonno, 45 chilogrammi di magnesio, 86 bottiglie di liquori, 850 litri di marsala.

Lo Steffenato per contrabbando di liquori per litri 28 in epoca imprecisata del 1910 (articolo 14 cartello doganale allegato al trattato 11 febbraio 1906) reati denunciati con istanza dell'I. R. Direzione di Finanza in Trieste in data 20 settembre 1912; verbale del ricevitore di Dogana in Udine in data 13 febbraio 1913.

L'avvocato Driussi difende lo Steffenato, e l'avvocato Zanuttini difende gli altri imputati.

Tutti gli imputati sono presenti ad eccezione del Colussi contro il quale viene proceduto in contumacia.

L'interrogatorio degli imputati

Le tre donne sono completamente negative; non sanno niente di niente e non conoscono nessuno.

L'imputato Pittaro risponde come le tre donne.

Steffenato nega di aver preso in alcun modo parte al contrabbando. — Nel suo negozio vengono e venivano persone di Cervignano e d'altri paesi d'oltre confine a comperare merci diverse; egli non sa nè può sapere se dette merci venivano introdotte in Austria in contrabbando.

Il teste Vittorio Bianchi, ricevitore doganale, nulla sa di propria scienza; le denuncie gli pervennero dalla autorità austriaca.

Opera Attilio di Antonio di Cervignano, negoziante fa una deposizione poco importante.

Ora si dovrebbero leggere le deposizione poco importante.

Ora si dovrebbero leggere le deposizioni fatte in Austria da 7 testi. L'avvocato Zanuttini si oppone alla lettura.

Il P. M. crede invece che la lettura possa venir concessa.

L'avvocato Driussi si unisce nella opposizione al collega Zanuttini.

Il Tribunale d'accordo colla difesa emette ordinanza con la quale respinge la lettura delle deposizioni seguite innanzi all'autorità austriaca.

Vengono alcuni testi a difesa che depongono sopra varie circostanze.

Il P. M. chiede che i primi cinque imputati: Comar Teresa — Piccolo Regina — Macoratti Luigia — Colussi Domenico e Pittaro Giovanni vengano mandati assolti per insufficienza di indizi.

Per lo Steffenato invece crede siasi raggiunta la prova del fatto e perciò chiede che sia condannato alla pena chiesta dall'autorità finanziaria.

L'avvocato Zanuttini dice che i suoi difesi non mancano soltanto le prove ma non c'è nemmeno alcun indizio; conchiude quindi chiedendo che vengano mandati assolti per non aver preso parte al fatto.

L'avvocato Driussi fa una efficace difesa di Steffenato e dimostra come nessun reato possa essere imputato al suo difeso.

Il Tribunale assolve i primi imputati per insufficienza di indizi, ed assolve lo Steffenato completamente.

CRONACA CITTADINA

Le dimissioni dei consiglieri liberali

Ci viene comunicata la seguente lettera indirizzata al Sindaco della città:

Udine, 30 Giugno 1914.

Ill.mo Signor Sindaco di

UDINE

I sottoscritti presentano irrevocabile rinunzia all'ufficio di consiglieri comunali.

Ciò fanno non già per intolleranze, che sarebbero ingiustificate, ma perchè non credono conveniente di collaborare in un'assemblea, che, dato l'attuale stato di cose e il manifesto significato del voto, non può dirsi lo esponente della volontà degli elettori che hanno votato.

Con tutta osservanza

Devotissimi

Di Trento — I. Renier — G. B. Volpe.

L'avv. Antonio Measso, come fu annunciato, si era dimesso con lettera di data precedente.

I nostri deputati alla Camera

Dalla pubblicazione degli assenti comparsa ieri nella «Gazzetta Ufficiale» e dagli appelli nominali del resoconto della seduta appare che i deputati della nostra Provincia sono tutti presenti e votanti alla Camera tranne l'on. Chiaradia (in congedo) e l'on. Girardini.

Cinquantenario della Liberazione del Veneto
Esposizione Regionale in Udine nel 1916

Il Comitato dell'Esposizione terrà una seduta il giorno di martedì, 7 corrente alle ore 10 ant. presso la Camera di Commercio per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Programma dell'Esposizione — deliberazioni di massima.
3. Nomina del Comitato Esecutivo.

Associazione "Scuola e Famiglia,,

I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria in un'aula della scuola elementare urbana maschile a S. Domenico il giorno di Venerdì, 3 luglio p. v. alle ore 16,30, per discutere e deliberare sugli argomenti portati dal seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni; — 2. Resoconto morale 1913; — 3. Resoconto finanziario 1913.

Temi di licenza d'italiano

R. ISTITUTO TECNICO

Il candidato dimostri come il lavoro professionale si avvantaggi di una ordinata civiltà e particolarmente del la rettitudine e lealtà delle relazioni.

— Come ogni opera tecnica possa conciliarsi e associarsi a un senso d'arte.

— La semplicità dello stile non toglie, ma giova all'efficacia e non esclude gli ornamenti.

Temi d'italiano e pedagogia

R. SCUOL ANORMALE

L'ultima lezione del corso elementare. Il maestro o la maestra, nel congedare gli alunni, li persuada che poco si gioveranno delle nozioni apprese dalla scuola se non conformeranno la loro vita a sensi alti e civili.

— Quale metodò seguirà il maestro o la maestra come più adatto a invogliare l'alunno alle sane letture.

— Il maestro o la maestra ha notizia certa di una mancanza commessa da un alunno o un'alunna nella scuola: si dica con quale maggiore tatto ed efficacia educativa procederà nel contestare e punire il fatto.

Una ragazzina si frattura una gamba

Ieri mattina verso le ore 9 la ragazzina Pascolo Alice di Luigi di anni 11 di Magnano in Riviera, si recava a comperare dell'inchiostro assieme ed altra sua caetanea. Lungo la strada montò sopra un carro sul quale vi era già una botte. La strada essendo accidentata faceva sobbalzare il carro. A un certo punto uno sbalzo più forte dei precedenti fece cadere la Poscolo e dietro di lei scivolò la botte, che le precipitò sulle gambe.

L'infelice ragazzina resa immobile dal dolore, fu subito soccorsa e accompagnata alla propria abitazione.

Il medico locale, che la visitò, ordinò il suo trasporto all'ospedale di Udine, ciò che venne subito eseguito.

Giunta nel nostro Pio Luogo la Pascolo venne visitata dal dottor Boccabianca che ordinò venisse accolta d'urgenza. — Le riscontrata la frattura completa esposta del III medio della gamba destra con lacerazione e scollamento delle parti molli, nonchè contusioni ed escoriazioni multiple alla gamba sinistra. Venne giudicata guaribile in quaranta giorni salvo complicazioni.

Arresto di uno che insulta gli italiani

Ieri sera verso le ore 23 accadde un fatto che destò molta meraviglia, specialmente per la persona che ne fu il protagonista.

Il signor Severino Micossi di Artegna, appartenente a famiglia benestante e nota nella Provincia correva su e giù in automobile per via della Posta e Mercatovecchio a corsa velocissima.

Il delegato di P S. Boccardi riusciva a fermare l'automobile presso il «Caffè Corazza»; dichiarava in contravvenzione il signor Micossi e lo conduceva in questura.

La cosa pareva non dovesse aver seguito, anzi per intromissione del dentista signor Gracco, il Micossi veniva rilasciato. Quando però si trovò sulla porta della Caserma delle guardie di città, cominciò a dare in escandescenze, a oltraggiare gli agenti; fra altro disse pure: «Porci di italiani! e dava dei pugni a due guardie.

Naturalmente che in seguito a questo suo comportamento il signor Micossi venne di nuovo arrestato.

A quanto ci hanno riferito alcuni testimoni oculari, il signor Micossi era molto alterato dal vino.

Ci consta che ieri sera stessa il signor Micossi doveva partire in automobile per Parigi.

L'automobile venne frattanto collocata presso il «garage» Facchini.

Due galantuomini al sicuro

Giorni sono vennero fermati e provvisoriamente arrestati a S. Giorgio di Nogaro certi Guglielmo Ressmann e Giuseppe Bollè, sudditi austriaci (si dicevano di Trieste) perchè privi di recapito e di mezzi di sussistenza. In seguito ad informazioni si venne a sapere che i due amici provenivano da Torino, da dove erano fuggiti dopo aver aggredita e ferita una povera donna a scopo di rapina.

I due soci vennero naturalmente mantenuti in arresto, e quindi furono tradotti all carceri Giudiziarie di Udine.

Tentato suicidio

Ieri alle ore 17, mentre sotto la tettoia della stazione ferroviaria era riunita, come al solito, molta gente, essendo l'ora della partenza e dell'arrivo di parecchi treni, una donna fece atto di gettarsi sotto un convoglio che stava manovrando.

Alcuni addetti alla stazione che si accorsero del folle tentativo, giunsero in tempo a trattenerla.

L'infelice venne accompagnata alla sua abitazione. Essa è certa Rosa De Valerio, e pare che dispiaceri famigliari l'abbiano indotta all'insano proposito.

Funebri

Nel pomeriggio di ieri alle ore 17 seguirono i funebri del compianto Giovanni Antonini fu dottor Carlo.

L'accompagnamento funebre riuscì solenne nella sua mestizia per i numerosi parenti ed amici, accorsi.

Notammo le seguenti corone: la moglie e i figli addolorati — i suoceri al loro amatissimo genero — al carissimo Nino la mamma e la sorella — Zia Maddalena — i cugini Manin — Del Fiorentino e Turchetti — la Zia Giovanna e cugini — Colautti Del Moro — i cugini Guido e Cesare — l'amico Eugenio Schiavo — la famiglia Cardoni — antichi condiscepoli e amici.

Tra gli intervenuti ecco alcuni nomi:

Conte A. Manin — ing. Del Fiorentino — conte M. Manin — A. Pellegrini, I. Cardoni, Amerli, Ruggeri e famiglia — F. Gandolfo — G. Colautti — Miani — Olivo — Campagnolo — Poli — conte Orazio Manin — co. Giovanni Manin — G. B. Pellegrini — conte Giuseppe Manin — G. Tirindelli — Attilio Indri — conte Andrea Gropplero per sè e quale sindaco di Moruzzo — A. Piccinini — G. Zuliani — G. Zanolini — cap. G. Mocenigo — rag. A. Miani — Prof. Rovere — cav. P. Miani — geometra Lesa — geometra Battistella — avvocato O. Sartogo — avvocato Valenzano — Augusto Schiavo — Farmacista I. Colussi anche pel medico Solero — rag. Comparetti — don G. Bovolini — don G. Comelli — don Lestuzzi — don G. Zanghellini anche pel Collegio Arcivescovile — U. Sartogo — U. Piccinini — G. Masizzo — Palmano — P. Piccinini per ditta Reccardini — Tonini — Pepe — Della Savia anche per la famiglia Colautti — G. Zamparo — Contardi — Cremese — Sottocorona — L. Morelli — P. Vittorio — Zampa — E. Cora — A. Defend — Zozzoli — A. Agosto per la ditta — Burelli ecc. ecc.

Banda municipale

Programma dei pezzi che la «Banda Municipale» eseguirà in Piazza V. E. oggi 2 luglio 1914, dalle ore 21 alle 22,30:

1. — Marcia nuziale — Mendelssohn.
2. — Danza fantastica — Gerosa.
3. — Atto 2. — Trovatore — Verdi.
4. — Fantasia — Gioconda — Ponchielli.
5. — Inno al Sole — Iris — Mascagni.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La spada del difensore è scomparsa
Gli intrighi degli olandesi

DURAZZO, 30 (mattina). — L'incrociatore olandese Noord Brabant *è giunto stamane.*

Il generale Dewer è tornato dal congedo. La notte scorsa passò tranquillamente. La situazione è invariata. Siccome nel contratto del governo albanese coi piroscafi Gisella *ed* Erzegovina *è scaduto i piroscafi lasciarono Durazzo.*

DURAZZO, 30. — Da Valona è giunto Ismail Kemal accompagnato da alcuni notabili per fare atto di ossequio al sovrano.

I nazionalisti presentarono istanza al principe per il richiamo del maggiore Schleuss.

Il trasporto della salma di Thomson a bordo del Noord Brabant *si farà domattina alle ore otto.*

Il principe e la principessa si recarono oggi a visitare l'ospedale Italiano e li ricevettero il ministro Aliotti, l'ammiraglio Trifari, numerosi ufficiali. Il principe e la principessa si recarono poscia a visitare l'ospedale inglese.

Secondo le notizie non ancora accertate Bib Doda avrebbe retroceduto fino ad Alessio. Vi sarebbe stata una battaglia.

La fuga di Prenk Bib Doda

VIENNA, 1. — I giornali hanno da Durazzo 30:

Secondo un telegramma giunto ieri sera, finora tenuto segreto, Bib Doda si avanzò domenica scorsa fino a Macuci e ivi si svolse un breve combattimento coi ribelli, dopo il quale Bib Doda ordinò alle sue truppe di ritirarsi ed egli retrocedette fino ad Ismi.

I volontari d'artiglieria Mertene Bacaska e Casak portarono al sicuro i cannoni che si trovarono colà. La fuga di Bib Doda, completamente ingiustificata si attribuisce in parte ad influenza straniera, in parte al fatto che la maggior parte dei suoi uomini invece di rimanere nelle trincee si dettero alla rapina.

La fuga di Bib Doda destò a Durazzo grande delusione.

Nel pomeriggio ovvero domani si attende un attacco di ribelli contro la città. Mentre le truppe di Bib Doda si ritirano verso nord si teme che i ribelli rinnovino l'attacco contro la città con tutte le truppe che avevano concentrate contro Bib Doda.

Oggi si avvertirono verso Kavaia in direzione di Rosbul considerevoli spostamenti di forze nemiche.

DURAZZO. 30. (ore 22,40) — Bib Doda si ritirò ad Alessio dopo aver sciolto le truppe. Pare che abbia constatato di non potere affrontare gli insorti e che quindi, per evitare le rapine e i danneggiamenti abbia ritenuto opportuno ritirarsi.

Il barone Aliotti a Roma

BRINDISI. 1. — Proveniente da Durazzo è giunto a bordo della torpediniera «Perseo» il ministro d'Italia a Durazzo, barone Aliotti, che è ripartito per Roma.

DURAZZO, 30. — I Sovrani di Albania, ricevuti dal barone Aliotti e dall'Ammiraglio Trifari, visitarono oggi l'ospedale italiano distribuendo medaglie commemorative ai feriti ed esprimendo il compiacimento per le cure prodigate agli infermi.

La salma del colonnello Thomson e la conferma dello squagliamento di Bib Doda

DURAZZO, 1 (ore 12) Alle ore 8 di stamane vi fu il trasporto della salma di Thomson. Essa venne portata dai gendarmi albanesi fino alla banchina e daccompagnata dagli ufficiali olandesi, da una rappresentanza della commissione di controllo, dai ministri del palazzo reale. Anche il principe si è unito al seguito. Il fratello del defunto pronunciò brevi parole di ringraziamento per le dimostrazioni di affetto date al congiunto.

La notizia della ritirata di Bib Doda è confermata; ed è ormai nota in città. Essa produsse profonda impressione. (Stefani)

La plebaglia croata scagliata contro i serbi

ZAGABRIA, 1. — Quattrocento tra studenti ed altri cittadini hanno percorso ieri sera le vie della città con alla testa una bandera croata abbrunata e il ritratto dell'arciduca ucciso, emettendo grida antiserbe. N'è seguito un tumulto fra i dimostranti e parecchie persone che erano sedute davanti a un caffè. Si afferma che avrebbero colpito il ritratto dell'Arciduca; secondo un'altra versione anzichè di sassi si tratterebbe di revolverate. Fatto sta che in seguito al tumulto i dimostranti spezzarono le vetrate del caffè distruggendone il mobiglio finchè la polizia non li disperse.

Parecchie persone hanno riportato lievi ferite.

Un grosso numero di dimostranti si recò dinanzi ad una casa serba dalla quale, a quanto si dice, sarebbero state gettate contro di essi alcune bottiglie. I dimostranti presero quindi a sassate tutte le finestre delle case, mentre un gruppo di studenti nazionalisti, avversari del partito di Destra, tempestò di sassi la casa di Starcevic, sino a che i fautori del partito di Destra non sopraggiunsero disperdendolo.

Analoga dimostrazione avvenne dinanzi alla casa del presidente della Dieta, Medakovic. I dimostranti si son dati a tirare sassi contro le finestre; ma gli agenti e i gendarmi li hanno dispersi. Dieci dimostranti sono stati arrestati e rilasciati. La polizia ha preso tutte le precauzioni per prevenire nuovi eccessi. (Stefani).

Il dispaccio dei Sovrani di Germania agli orfani degli Arciduchi

VIENNA, 1. — L'imperatore e la imperatrice di Germania hanno diretto alla Principessa Sofia di Hohenberg figlia primogenita dell'Arciduca Francesco Ferdinando, il seguente telegramma:

«Non possiamo trovare parole per esprimere a voi, fanciulli, come sanguinano i nostri cuori pensando al vostro inesprimibile dolore. Non sono ancora quindici giorni che abbiamo vissuto in casa vostra ore così belle con i vostri genitori che dobbiamo ora sapervi in così immenso dolore. Dio vi aiuti e vi dia la forza di sopportare questo colpo. La benedizione dei genitori sopravvive alla tomba.

Firmati: *Guglielmo, Augusta Vittoria*

Il gen. Cantore alla caccia del Senussi
La conquista di due accampamenti

BENGASI, 1. — Il generale Cantore, proseguendo la sua azione nel settore sud bengasino il 29 giugno con la colonna di tre armi, partì da Suani El Abar puntando sull'accampamento del Senussi.

Ad 8 chilometri da Suani El Abar, incontrò le forze riunite del Senussi, costituite di due masse di truppe regolari appiedate di circa 500 uomini e d'un'altra massa di 400 cavalieri con stendardo.

Dopo un'ora di combattimento i ribelli furono dispersi con gravi perdite. Le perdite nostre sono 4 militari di colore morti, 12 feriti.

Ripresa la marcia fu distrutto lo accampamento di Suani El Abar e si raggiunsero le località di Argellat e Petemir. La cavalleria lanciata allo inseguimento in direzione Antelat attaccò e disperse numerosi gruppi di cavalleria beduina e a Korkaf Arkada trovò l'attendamento di Sidi Ahmed Scerif e una sezione della mezzaluna rossa. Furono distrutte le tende, asportata quella personale del Senussi e tre tende turche. Vennero catturati 1500 ovini. Le perdite nostre durante lo inseguimento furono di un sottufficiale morto e tre militari di colore feriti.

Il giorno 30 giugno la colonna operante ritornò a Suani El Abar e Bedason. (Stefani).

BENGASI, 1. — Le truppe dei presidi di Sciara e Iuba attaccarono 300 ribelli infliggendo loro gravi perdite. Avemmo un ferito leggermente.

La morte del generale Pollio

TORINO, 1. — Il capo dello Stato Maggiore tenente generale Pollio che si trovava qui alle prove di tiro al Campo di Ciriè, ieri sera, dopo aver assistito a tali prove si ritirò all'albergo Turin, ove alloggiava, accusando malessere.

Stamane le sue condizioni sono peggiorate. Il generale Pollio alle ore 9,30 colto da paralisi cardiaca spirava.

TORINO, 1. — Il generale Pollio giunse a Torino ieri l'altro per assistere alle manovre coi quadri.

Scese all'Hòtel Turin. Era sofferente di malattia intestinale e aveva il cuore in non buone condizioni.

Ieri si sentiva indisposto. Venne visitato dal medico curante Quadroni che stamane alle ore 9 si recò nuovamente a visitarlo ma lo trovò agonizzante.

Infatti alle 9,10 il generale Pollio spirò.

Si telegrafò subito alla famiglia a Roma.

Stamane la salma venne visitata dal generale Briccola che si trovava nello stesso albergo. Nel pomeriggio si sono recate all'albergo le autorità.

La salma è vegliata da due suore. Domani la salma verrà esposta nella salotto a pianterreno dell'albergo che si trasformerà in cappella ardente.

Il tenente generale Alberto Pollio era succeduto nella carica di capo di stato maggiore al generale Saletta il 27 giugno 1908; ed era, oltre che rinomato scrittore di cose militari, considerato come uno dei tecnici migliori del nostro esercito. Era nato a Caserta il 21 aprile 1852; e cominciò la carriera come sottotenente nell'artiglieria dove entrò nel 1870. Come generale, comandò le divisioni militari di Cagliari e di Genova. Fu addetto all'Ambasciata italiana a Vienna dal febbraio 1893 al marzo 1897. Era stato promosso a tenente generale il 7 giugno 1906; e nominato senatore nel marzo 1912.

La morte dell'on. De Seta

NAPOLI, 1. — Stamane è morto il deputato De Seta ex-sottosegretario di Stato.

Caron non ebbe "l'exequatur,,

ROMA, 1. — La «Tribuna» scrive: Contrariamente alle voci corse siamo in grado di assicurare che non è stato accordato l'«exequatur» a monsignor Caron per l'arcivescovato di Genova.

Il Re e i ragazzi esploratori

ROMA, 1. — Il «Giornale d'Italia» dice che il Re ha ricevuto oggi in privata udienza il prof. Colombo, commissario regio dell'istituzione dei ragazzi esploratori.

Il Re si è rallegrato col prof. Colombo per la rapida diffusione che va prendendo questa istituzione in Italia e nelle colonie italiane.

Prima di congedare il prof. Colombo il Re gli ha dichiarato che accordava l'alto suo patronato all'istituzione e che acconsentiva che il principe ereditario venisse inscritto fra le schiere dei ragazzi esploratori.

L'on. Giolitti torna all'estero

ROMA, 1. — La «Tribuna» scrive: Era corsa voce che l'on. Giolitti fosse venuto a Roma per recarsi a Fiuggi a fare la cura annuale.

Tale notizia non ci risulta esatta. L'on. Giolitti è venuto a Roma per affari personali. Fra pochi giorni egli lascierà la capitale per fare un viaggio all'estero.

NUOVI ARRESTI NELLE MARCHE
Le revolverate ai funerali

ANCONA, 1. — Sono stati arrestati Recanetti Italiano e Scoppone Rodolfo, imputati di avere tirato le revolverate ai funerali delle vittime di Villa Rossa, facendo nascere gravissimo disordine.

Sui risultati della istruttoria per i fatti di Ancona si mantiene naturalmente il segreto. Oggi il giudice istruttore si recò a Fabriano per inquisire sui gravi fatti avvenuti in quella città.

L'esodo da Città del Messico

MESSICO, 1. — I membri della colonia tedesca, italiana e francese decisero di non lasciare la capitale. Soltanto gli inglesi prevalentemente donne e fanciulli seguono il consiglio del ministro britannico e chiedono di partire con treno speciale ad essi destinato, ma gli altri inglesi dichiarano che resteranno a Messico.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

Un parricida

Si era al principio del mese di novembre del 1799 e nella giornata si erano aspramente battuti al villaggio della Fosse, presso Marigny a metà di strada tra Cuotances e Saint-Lò.

Gli «sciunani» dell'Orne, lasciando i loro impenetrabili rifugi, si erano rifugiati nella foresta, dove in numero di mille, da più di una settimana, tenevano testa ai «Bleus» tenacemente. Per ntanto i repubblicani, cessato il primo momento di stupore, marciavano a grandi giornate per snidarli.

Dieci mila «Bleus» marciavano adunque contro gli «sciuani» e avevano in animo di accerchiarli da ogni parte.

Nella sera dello stesso giorno verso le nove, il vecchio Lerminier, fattore di Lorei era assiso presso il camino e guardava le legna ardere e consumarsi.

La fiamma rischiarava il suo viso duro completamente raso, il suo naso a becco di uccello da preda, le sue labbra serrate, tutta la sua fisonomia fredda e rude, che da 60 anni nessun dolce sentimento animò mai.

Odiato dai vicini e dai poveri egli era stato il carnefice di sua moglie, e lo era adesso dell'unico figlio, che viveva sotto la tirannia di un simile padre.

Il figlio. Gian Pietro, era là seduto dall'altra parte del cammino, l'occhio fisso sul vecchio Lerminier, pensando alla sua vita di schiavo, alla donna che il padre gli aveva proibito di sposare, a tutto il lavoro che bisognava compire, e anche alle terre ch'egli desiderava di possedere. Ma quando sarebbe stato egli il padrone? Quando avrebbe potuto comandare nella casa ove aveva per tanto tempo ubbidito? Una tempeste d'odio imperversava nel la sua anima e se egli con una sola parola avesse potuto uccidere suo padre, lo avrebbe fatto senz'altro.

Fuori il vento muggiva e la pioggia copiosissima sferzava i vetri dell'unica finestra della stanza dove erano seduti i due uomini.

La campagna era sinistra; nessuno nella oscurità profonda avrebbe potuto ritrovare la sua strada.

Tutto ad un tratto colpi violenti battuti contro la porta fecero trasalire i due uomini. Lerminier e il figlio rimasero immobili perplessi. Ma di nuovo si picchiò all'uscio e con voce minacciosa si gridò.

— Aprite o sfondo la porta!

Lerminier si alzò ed aprì. Un uomo entrò armato di pistola e di fucile, coi lunghi capelli neri intrecciati sul petto come quelli di una donna. Era uno «sciuano» e certamente un capo.

— Amici, disse, se voi siete buoni cristiani mi darete asilo sino alla notte prossima. Io mi chiamo Billard de Vaux e non sono un ignoto.

Si sapeva in tutta la Normandia che Billard de Vaux era terribile nella sua collera e Lerminier si guardò bene dal provocarla.

Anzi lo accompagnò in una piccola camera, e lo assicurò che non aveva nulla a temere, perchè nessuno avrebbe pensato a cercare uno «sciuano» in casa sua.

Un momento dopo, quando fu sicuro che il fuggiasco dormiva, disse a Gian Pietro.

— La tesa di questo Billard è messa a prezzo. Vi sono cento luigi per colui che lo consegnerà. Va a Marigny dove sono rimasti i «Bleus», domanda del capo e digli che uno dei più terribili briganti dorme a casa nostra.

Il vento soffiava orribilmente, la pioggia cadeva con furia, ma nessuno aveva osato mai di discutere un ordine di Lerminier. Gian Pietro si diresse verso la porta, ma suo padre lo fermò.

— Aspetta, mettiamoci d'accordo. Allorchè tu arriverai coi «Bleus», tu fischierai due volte. Io uscirò e faremo entrare i soldati... Hai compreso?

Gian Pietro fece segno di sì ed uscì correndo verso Marigny. Ma ogni tanto si voltava indietro col pugno teso verso la fattoria, e rideva d'uno strano riso terribile.

Gian Pietro giunse a Marigny e al capo del distaccamento repubblicano disse tutto. Questi prese con sè trenta granatieri e si mise in cammino guidato da Gian Pietro.

Questi non rideva più, ma rivedeva con la mente tutte le sofferenze, faceva il conto degli anni di schiavitù, evocava i suoi propositi di vendetta e sentiva urlargli in cuore l'odio più implacabile.

Finalmente arrivarono. Il vento non soffiava più, la pioggia era cessata, tutto era calmo. I soldati si avvicinarono alla casa con infinite precauzioni.

— Che bisogna fare, disse il capo a bassa voce?

— E' convenuto con mio padre, rispose Gian Pietro che io fischierò due volte. Al primo fischio mio padre provarrà lo «sciuano» che c'è pericolo Al secondo fischio lo farà uscire. Tirato tutti e cercate di non sbagliarlo, perchè esso non vi sbaglierebbe.

— Va bene, disse l'ufficiale repubblicano, che diede gli ordini opportuni.

Allora nel silenzio della notte. Gian Pietro fischiò. Due minuti passarono, poi egli fischiò di nuovo. La porta della fattoria si aprì lentamente, un'ombra si mostrò sulla soglia, e si avanzò al di fuori. Trenta colpi di fucile risonarono, trenta colpi a cui rispose un grido di terrore e d'agonia.

I «Bleus» si slanciarono rialzarono il caduto, lo portarono nella casa, accesero un lume...

— Signore! esclamò Gian Pietro, questi non è lo «sciuano», è mio padre!

Il vecchio Lerminier rantolava. Pertanto egli aprì gli occhi, fissò suo figlio con un terribile sguardo, fece uno sforzo disperato per parlare... Ma non potè parlare. Un flutto di sangue gli coprì le labbra e rese l'anima a Dio.

Quanto a lo «sciuano», a Billiard de Vaux, svegliato dalla fucilata e abituato a simili sorprese e alle imboscate, era subito saltato dalla finestra della piccola camera ed era scomparso nella notte.

Era inutile correre dietro di lui o sperare di raggiungerlo. *A. Pellerin.*

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.31, Londra [sterline] 25 25. Germania [marchi] 123 05 Austria [corone] 104.52 Pietroburgo rubli] 263.18 Rumenia [lei] —.— Nuova York dollari] 5.14. Turchia [lire turche] 22.77

Chiusura Borsa di Milano, 1

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 95 40, fine luglio idem 96 62 idem 3.1|2 0|0 95.—.

Azioni: Banca d'Italia 1369.—, Banca Commer. Ital. 747.75 Credito Ital 519 50, Ferrovie Medit. 227.— Naviga. Gen. It. 399 50 Società Veneta 123 05

Azioni Londra 12 84. Svizzera 100 20

Chiusura Borsa di Genova, 1

Rendita: italiana 3.1|2 0|0 contanti 95 41. id. id. fine luglio 95 63 Italiana. 3 1|2 0|0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1369.1|4 Banca Commer. Ital. 748.50 Credito Ital. 518 50 Ferrovie Merid. 520.75, id. Medit. 226 50, Nav. Gen. Ital. 388.—, Raff. Ligure Lombarda 315.—, Acciaierie Terni, 1282 Eridania 550 50, Ansaldo Armstrong e C. 233 —

Chiusura Borsa di Parigi, 1

Rendita Francese 3 0|0 83 49, Italiana 3. 1|2 0|0 96 75, Cambio Londra a vista 25 14, Consol dato Ing. 2 3|4 0|0 75 66 Obblig. Ferr Lombarde 356.50, Cambio, su Italia 99 5|8 Rendita Turca 81.— Rend. Russa 40.6 id. 43.2 1906 101.— id. 1909 89.45, Portoghese 60.8, Banca Commerciale 892.—

IL CAMBIO

ROMA, 1. — Il Cambio per domani è 100,39.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba A. 6.40, D. 8. 10. O. 10.14, A.15.49, D. 17.38, O. 18.55.
PerTolmezzo-Villa (partenze Stazione ne Carnia) 8, 9.48, 12.5, 17.10, 19.5
Cormons: O. 5.46, D. 6.37, A. 8.13, O. 12.55, A. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, A. 20.19.
Venezia: 4.26, D. 6.55, 8.20, 10.20, D. 11.25, A 13.10. D. 15.50, A. 17.25, D. 20.11, D. 23.7.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 17.31 M. 20.14
Cividale M. 5.20. 8.7, 11.15, 13.30, - 17.45, 20.15.
S. Giorgio Trieste 7. 8, A. 13.50. 17.31 M. 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.52, D. 11, A. 12.49. 17. D. 19.47, O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.37, 9.37, 11.34, 15.34, 18.53.
Cormons: M. 7.33, D. 10.12, D. 11.8, O. 12.50, A. 15.25, O. 19,41, O. 21.51, 22 48
Venezia: A. 2.40, D. 6.28, D. 7.51, A. 9.57, A 12.20, A. 14.41, D. 17.25, D. 18.45, D. 20.11, A. 23.7,
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12,56, 17.30, 22.2.
Cividale: 6,50, 9.28, 12.52, 17.5 19.30, 21.53.
Trieste-S. Giorgio 7.27, 9.33, 12.56, 17.30 22.2.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15 16 - 18.31 - 21 (1)
A S. Daniele: 8.3 - 10.37 - 1312 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (1)
Da S. Daniele: 5.55 - 8.31 - 11..4 - 13.25 - 17.51 - 20 24 (1)
A Udine (P. Gemona): 7.26 - 10 2 - 12.35 - 15.6 - 19.25 - 21.55 (1).

(1) Questi treni si effettuano soltanto dal 1 maggio a tutto ottobre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.